



## Rassegna stampa CNSAS 23/02/2022

Wednesday, 23/02/2022

# Indice

Fonte	Date	Pag.	Titolo	p.
<b>Si parla di Noi - CNSAS</b>				
Il Giornale di Vicenza	23/02/2022	30	«Pericolo valanghe Serve molta prudenza»	3
La Prealpina	23/02/2022	52	RIFLESSIONI SU MONTI E INCIDENTI	4
La Provincia di Como	23/02/2022	57	Al lavoro con il Soccorso Alpino Grignetta e Legnone dopo Bobbio	5
La Provincia di Lecco	23/02/2022	21	Si perde sul Cornizzolo Salvata dal Soccorso	6
La Provincia di Lecco	23/02/2022	42	Al lavoro con il Soccorso /Alpino Grignetta e Legnone dopo Bobbio	7
Gazzetta del Sud ed. Cosenza	23/02/2022	29	Soccorso alpino e speleologico	8
Quotidiano di Bari	23/02/2022	12	Con il CAI Foggia formazione interna e lezioni di primo soccorso	9
La Provincia di Sondrio	23/02/2022	42	Al lavoro con il Soccorso /Alpino Grignetta e Legnone dopo Bobbio	10
La Gazzetta del Mezzogiorno ed. Capitanata	23/02/2022	27	Montagna che passione con gli alpini del Cai Foggia	11
Primo Piano Molise	23/02/2022	8	«Inceronata non è morta lì», una fine straziante e tanti dubbi	12
<b>Emergenza e Soccorso</b>				
L'Eco Di Bergamo	23/02/2022	34	Bruciano i boschi di Poscante Volontari ed elicotteri in azione	13
La Provincia di Como	23/02/2022	41	Escursionista soccorsa con l'elicottero sul Cornizzolo	14
<b>Montagna e ambiente</b>				
La Provincia di Lecco	23/02/2022	12	«L'idroelettrico lascia niente al territorio»	15
Il Gazzettino	23/02/2022	17	Nordest, terra di rocciatori	16



---

**L'APPELLO**

## «Pericolo valanghe Serve molta prudenza»

---

**Gerardo Rigoni**

---

●● «Serve grande prudenza nell'inoltrarsi per le montagne altopianesi dopo le ultime nevicate». L'appello è sia delle amministrazioni comunali che della stazione del soccorso alpino di Asiago, a causa dell'aumento da grado 2 moderato a grado 3 marcato del pericolo valanghe.

«A causa della neve fresca - illustra il capostazione Cnsas Daniele Zotti -, della stratificazione sfavorevole della neve vecchia e del rinforzo dei venti che, specie oltre il limite del bosco, determineranno la formazione di diffusi depositi di neve ventata, saranno particolarmente pericolose le zone non controllate. Locali situazioni di pericolo dovranno essere valutate in loco in base ai quantitativi di neve fresca e all'azione del vento».

Con le nevi di febbraio, dove le temperature diurne sono più alte rispetto a dicembre e gennaio, sono maggiormente possibili anche i distacchi a distanza per la stratificazione avversa tra nuovo e vecchio manto nevoso. Non bastasse, sono possibili anche distacchi spontanei di neve umida durante le ore più calde della giornata. Da qui l'invito a prestare la massima attenzione. ● G.R.



## LA LETTERA

**E**gregio direttore, negli ultimi anni è aumentato il numero di coloro che frequentano la montagna con conseguente aumento del rischio incidenti. Molte tragedie si potrebbero evitare se gli escursionisti e gli alpinisti facessero più attenzione alle indispensabili norme di sicurezza: frequente una errata stima delle proprie capacità e una scarsa valutazione del percorso che si vuole intraprendere e dei relativi rischi. A ciò si aggiunge che la possibilità di contare sul soccorso gratuito non ha certo rappresentato un deterrente e ha agevolato l'avvicinamento all'ambiente montano di persone che si avventurano senza alcuna esperienza e molte volte spinte dall'obiettivo di superare sfide non in linea con le proprie capacità tecniche e preparazione fisica. Ed ecco allora escursionisti bloccati dal maltempo, spesso con abbigliamento non adeguato: non è difficile, infatti, vedere in alta quota persone con scarpe da ginnastica, sandali o infradito, pantaloncini corti e maglietta. Da più fronti si invoca una legge in grado di arginare l'impennata di incidenti in montagna. Attualmente, infatti, non esiste una normativa con regole specifiche per la sicurezza dell'escursionista, dello scialpinista, dell'alpinista, del ciaspolatore. Innanzitutto si potrebbe modificare la Legge 363/2003 sulle norme di sicurezza e di prevenzione infortuni per lo sci di discesa e fondo estendendola anche allo sci alpinismo, all'escursionismo, all'alpinismo al torrentismo e tutti gli sport di avventura. Così come nell'attuale legge si stabiliscono re-

## RIFLESSIONI SU MONTI E INCIDENTI



gole precise sulle piste da sci, anche nel caso di escursioni e arrampicate in montagna è necessario fissare regole più stringenti. Al verificarsi degli incidenti non si parla mai delle costose operazioni di salvataggio che sono imputate per intero alla collettività perché gestite dal servizio sanitario nazionale. Un minuto di volo di un elicottero medicalizzato arriva a costare 300 euro. Fortunatamente, però, alcune regioni (Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia sulla scorta dell'esperienza già maturata da tempo in Veneto, Trentino Alto Adige e Valle D'Aosta) hanno deciso di far pagare le costose operazioni di soccorso alpino al cittadino imprudente. Anche l'Abruzzo ha cercato di alli-

nearsi alle regioni dell'arco alpino e al buon senso: su mia proposta, un team di esperti, incaricato della competente commissione (Ambiente) ha redatto una bozza di Legge chiamata "REASTA" la quale, è stata approvata dal sovrano Consiglio Regionale nella seduta del 13 Dicembre 2016 ma alla data di oggi non ancora operativa. La legge istituisce la Rete Escursionistica Alpinistica Torrentistica Abruzzo. "Gli interventi di soccorso e di elisoccorso di carattere non sanitario - si legge nel dispositivo, comprensivi di recupero e trasporto, qualora non sussista la necessità di accertamento diagnostico o di prestazioni sanitarie presso un pronto soccorso, sono soggetti a una compartecipa-

zione alla spesa a carico dell'utente trasportato, se richiesto da quest'ultimo o riconducibile ad esso. La compartecipazione è aggravata qualora si ravvisi un comportamento imprudente".

Ai sensi di una Legge di protezione civile, la numero 74 del 21.03.2001, al Club Alpino Italiano è affidato il compito di provvedere alla vigilanza e prevenzione degli infortuni nelle attività alpinistiche escursionistiche e speleologiche nonché al soccorso degli infortunati, dei pericolanti e al recupero dei caduti ad opera di tecnici di soccorso alpino e di elisoccorso inquadrati come "volontari" e quindi senza alcuna retribuzione economica. A tal fine il C.A.I. ha fondato un corpo per i soccorsi in montagna chiamato Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico che percepisce finanziamenti pubblici per circa 10 milioni di euro l'anno.

A questo punto, bisognerebbe interrogarsi sull'opportunità che un'organizzazione, come il CNSAS del C.A.I., formata da volontari, riceva finanziamenti pubblici e non avvalersi invece di un corpo di professionisti (una sorta di Polizia della Montagna) da reclutare tra le risorse umane dei reparti specializzati già esistenti nella Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Esercito (Alpini) a cui eventualmente destinare quelle somme aumentando l'efficacia dei soccorsi; senza trascurare il fattore tempestività negli interventi, presumibilmente maggiore da parte dei professionisti rispetto ai volontari impegnati in altre attività.

**Paolo De Luca**



## L'ESERCITAZIONE

# Al lavoro con il Soccorso Alpino Grignetta e Legnone dopo Bobbio

**L**a Cima Pesciola sopra i Piani di Bobbio ha fatto da scenario all'ultima esercitazione del Soccorso Alpino Lariano. Un nutrito gruppo di tecnici e volontari si è cimentato su un intervento di soccorso da effettuare con squadre di terra per portare in salvo due escursionisti in-

fortunati in un ripido canale caratterizzato dalla presenza di ghiaccio, neve e roccia.

Uno scenario che ben rappresentava quello che i soccorritori si potrebbero trovare ad affrontare sulle nostre montagne, nelle prossime settimane di fine inverno. L'esercitazione è avvenuta lungo la cresta di Ongania e ha visto par-

tecipare diverse stazioni della XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino per un momento di formazione e di pratica, dedicato agli interventi in montagna d'inverno.

«La componente ambientale - spiegano i tecnici lariani - cambia con il trascorrere delle stagioni ma le varianti possono essere molteplici anche nello stesso periodo, in

anni differenti: per esempio, l'inverno del 2022 finora è stato caratterizzato da scarse precipitazioni e da temperature che hanno favorito la formazione di tratti ghiacciati, a diverse quote, e i tecnici devono sempre essere pronti e aggiornati»

Per mettere in salvo gli infortunati bloccati nel canale si è adottata una doppia strategia: un soccorritore è stato calato con riprese e ancoraggi, mentre altre squadre operavano dalla cresta. I partecipanti hanno svolto l'esercitazione in presenza di un istruttore regionale, che verificava e indirizzava le procedure da eseguire.

Quella di febbraio è stata la prima di una serie di giornate riserva-

te all'addestramento necessario al mantenimento della qualifica di soccorritore del Soccorso Alpino. Nelle prossime settimane si terranno altri momenti di formazione e esercitazione previsti sulla cresta Segantini in Grignetta e nel Canalone Ovest del Monte Legnone.

Riguarderanno, in particolare, le tecniche per muoversi in sicurezza e per trasportare un ferito in sicurezza in un ambiente innevato e ghiacciato. Complice anche l'ultima nevicata, ogni fine settimana (e non solo) sono sempre molti gli interventi richiesti al Soccorso Alpino, spesso dovuti a imprevisione o attrezzatura non adeguata.

**S. Sca.**



Un'esercitazione



## Si perde sul Cornizzolo Salvata dal Soccorso

### Civate

— Aveva appena iniziato la discesa dalla cima del Cornizzolo quando ha sbagliato a imboccare il sentiero che doveva riportarla verso valle e ha perso l'orientamento, finendo lungo un itinerario poco tracciato e impervio.

Per questa ragione ha ritenuto più prudente dare l'allarme.

Questo quanto accaduto nel pomeriggio di ieri a un'escursionista.

Erano le 15.30 quando la donna in difficoltà ha chiesto l'intervento del 112.

Inizialmente era stato fatto alzare in volo l'elicottero dei Vigili del Fuoco proveniente da Malpensa, ma a causa delle forti raffiche di vento in quota, oltre i quaranta chilometri orari nella zona della vetta del Cornizzolo, non è stato possibile effettuare l'operazione di soccorso per via aerea.

La donna, spaestata ma comunque in buone condizioni, è quindi stata raggiunta dagli uomini del Soccorso alpino della stazione del triangolo lariano e dai Vigili del Fuoco del nucleo Saf (Speleo alpino fluviale) di Canzo e poi riaccompagnata a valle sana e salva. **S.Sca.**



## L'ESERCITAZIONE

# Allavoro con il Soccorso Alpino Grignetta e Legnone dopo Bobbio

**L**a Cima Pesciola sopra i Piani di Bobbio ha fatto da scenario all'ultima esercitazione del Soccorso Alpino Lariano. Un nutrito gruppo di tecnici e volontari si è cimentato su un intervento di soccorso da effettuare con squadre di terra per portare in salvo due escursionisti in-

fortunati in un ripido canale caratterizzato dalla presenza di ghiaccio, neve e roccia.

Uno scenario che ben rappresentava quello che i soccorritori si potrebbero trovare ad affrontare sulle nostre montagne, nelle prossime settimane di fine inverno. L'esercitazione è avvenuta lungo la cresta di Ongania e ha visto par-

tecipare diverse stazioni della XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino per un momento di formazione e di pratica, dedicato agli interventi in montagna d'inverno.

«La componente ambientale - spiegano i tecnici lariani - cambia con il trascorrere delle stagioni ma le varianti possono essere molteplici anche nello stesso periodo, in

anni differenti: per esempio, l'inverno del 2022 finora è stato caratterizzato da scarse precipitazioni e da temperature che hanno favorito la formazione di tratti ghiacciati, a diverse quote, e i tecnici devono sempre essere pronti e aggiornati»

Per mettere in salvo gli infortunati bloccati nel canale si è adottata una doppia strategia: un soccorritore è stato calato con riprese e ancoraggi, mentre altre squadre operavano dalla cresta. I partecipanti hanno svolto l'esercitazione in presenza di un istruttore regionale, che verificava e indirizzava le procedure da eseguire.

Quella di febbraio è stata la prima di una serie di giornate riserva-

te all'addestramento necessario al mantenimento della qualifica di soccorritore del Soccorso Alpino. Nelle prossime settimane si terranno altri momenti di formazione e esercitazione previsti sulla cresta Segantini in Grignetta e nel Canalone Ovest del Monte Legnone.

Riguarderanno, in particolare, le tecniche per muoversi in sicurezza e per trasportare un ferito in sicurezza in un ambiente innevato e ghiacciato. Complice anche l'ultima nevicata, ogni fine settimana (e non solo) sono sempre molti gli interventi richiesti al Soccorso Alpino, spesso dovuti a impreparazione o attrezzatura non adeguata.

**S. Sca.**



Un'esercitazione



## Doppio corso a Camigliatello

# Soccorso alpino e speleologico

Lezioni di Giancarlo Morandi, Ciro Sartorelli e Michele Casavecchia

### CAMIGLIATELLO

Si sono conclusi sulle piste di Camigliatello Silano due corsi del Soccorso Alpino e Speleologico in Calabria. Prima un "modulo neve" per operatore soccorso alpino (Osa) e dopo un corso che ha formato tecnici per il soccorso in pista. Presenti gli istruttori, K nazionali-guide alpine Giancarlo Morandi, Luca D'Alba e Ciro Sartorelli nonché l'istruttore medico Michele Casavecchia. Il secondo corso si è sviluppato in ben 5 moduli tecnici tra cui uno di aspetto prettamente sanitario che ha certificato 6 tecnici del Soccor-



**Soccorso sulle piste** Durante il corso simulati diversi interventi

so Alpino Speleologico Calabria ad operare come soccorritori in pista.

Il corso, di elevato tasso tecnico, è stato particolarmente impegnativo vista la peculiarità dell'attività che i tecnici andranno a svolgere sulle piste da sci a servizio degli sciatori.

L'Arsac e gli operatori degli impianti di risalita di Camigliatello Silano hanno reso possibile lo svolgimento del corso mettendo a disposizione materiale tecnico e piste in perfetto stato.

Questo corso aggiunge un ulteriore tassello ad una sempre più completa formazione tecnica del Soccorso Alpino Speleologico Calabria che oggi può fornire un qualificato servizio di soccorso su pista.

**lu.mi.pe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





{ Associazioni } Sicurezza sui sentieri di Capitanata, Gargano e Monti Dauni

## Con il CAI Foggia formazione interna e lezioni di primo soccorso

Il 5 marzo appuntamento con i volontari del CNSAS per essere "Sicuri sul sentiero". La presidente della sezione foggiana del Club Alpino Italiano, Caterina Forcella: "In primo piano il giusto approccio alla montagna, la valorizzazione e la salvaguardia del territorio".

"Sicuri sul sentiero" con il CAI Foggia. È tutto pronto, nella sede della sezione foggiana del Club Alpino Italiano, per il corso gratuito di primo soccorso organizzato con l'intervento dei sanitari del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Stazione Gargano. L'appuntamento è in Via Sbrano, presso l'Istituto "da Vinci",

sabato 5 marzo 2022, dalle ore 8.30 alle 13.00. Il corso è organizzato in collaborazione con il CSV Foggia.

"Il corso - spiega la presidente, Caterina Forcella - organizzato in collaborazione con il Centro di Servizio al Volontariato di Foggia, è indirizzato a tutti i frequentatori della montagna, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e la sicurezza sui sentieri di Capitanata, Gargano e Monti Dauni nello specifico, come su tutti gli altri territori. I formatori sono volontari, esperti del CNSAS, che offriranno gratuitamente la propria esperienza. Il nostro obiettivo - come da mandato

del CAI - resta sempre la valorizzazione e la salvaguardia delle Terre Alte; la formazione è un aspetto essenziale".

Contestualmente, il CAI Foggia prosegue con l'attività di formazione interna sull'approccio in sicurezza alla montagna, riservata ai nuovi soci: oltre 60 neo tesserati solo nel 2022.

"Nelle scorse settimane abbiamo tenuto alcuni incontri su temi importanti - prosegue la presidente - con cenni alla storia del CAI; focus sulle modalità di lettura delle schede tecniche dei percorsi; indicazioni sull'abbigliamento idoneo e sulla preparazione dello zaino.

Ancora, abbiamo fornito nozioni sull'orientamento e sulla cartografia come sull'utilizzo dell'App CAI per cellulari GEORESQ, utile per camminare in sicurezza e tracciare il percorso".

Nuovi incontri sono previsti nelle prossime settimane, con particolare attenzione alla sicurezza. "Parleremo di allenamento e tecnica del movimento - spiega Forcella - dell'alimentazione in escursione, della sentieristica e del Sentiero Italia". Nei prossimi mesi sarà avviato un corso di primo livello di formazione interna previsto a livello nazionale dal CAI (E1), tenuto da figure titolate



(accompagnatori d'escursionismo), con lo scopo di formare i partecipanti alla conoscenza, alla tutela e alla frequentazione consapevole della montagna e di trasmettere, nel contempo,

le nozioni culturali, tecniche e pratiche per saper organizzare in autonomia e con competenza escursioni su diversi tipi di terreno e diversi gradi di difficoltà.



## L'ESERCITAZIONE

# Allavoro con il Soccorso Alpino Grignetta e Legnone dopo Bobbio

**L**a Cima Pesciola sopra i Piani di Bobbio ha fatto da scenario all'ultima esercitazione del Soccorso Alpino Lariano. Un nutrito gruppo di tecnici e volontari si è cimentato su un intervento di soccorso da effettuare con squadre di terra per portare in salvo due escursionisti in-

fortunati in un ripido canale caratterizzato dalla presenza di ghiaccio, neve e roccia.

Uno scenario che ben rappresentava quello che i soccorritori si potrebbero trovare ad affrontare sulle nostre montagne, nelle prossime settimane di fine inverno. L'esercitazione è avvenuta lungo la cresta di Ongania e ha visto par-

tecipare diverse stazioni della XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino per un momento di formazione e di pratica, dedicato agli interventi in montagna d'inverno.

«La componente ambientale - spiegano i tecnici lariani - cambia con il trascorrere delle stagioni ma le varianti possono essere molteplici anche nello stesso periodo, in

anni differenti: per esempio, l'inverno del 2022 finora è stato caratterizzato da scarse precipitazioni e da temperature che hanno favorito la formazione di tratti ghiacciati, a diverse quote, e i tecnici devono sempre essere pronti e aggiornati»

Per mettere in salvo gli infortunati bloccati nel canale si è adottata una doppia strategia: un soccorritore è stato calato con riprese e ancoraggi, mentre altre squadre operavano dalla cresta. I partecipanti hanno svolto l'esercitazione in presenza di un istruttore regionale, che verificava e indirizzava le procedure da eseguire.

Quella di febbraio è stata la prima di una serie di giornate riserva-

te all'addestramento necessario al mantenimento della qualifica di soccorritore del Soccorso Alpino. Nelle prossime settimane si terranno altri momenti di formazione e esercitazione previsti sulla cresta Segantini in Grignetta e nel Canalone Ovest del Monte Legnone.

Riguarderanno, in particolare, le tecniche per muoversi in sicurezza e per trasportare un ferito in sicurezza in un ambiente innevato e ghiacciato. Complice anche l'ultima nevicata, ogni fine settimana (e non solo) sono sempre molti gli interventi richiesti al Soccorso Alpino, spesso dovuti a impreparazione o attrezzatura non adeguata.

**S. Sca.**



Un'esercitazione



# Montagna che passione con gli alpini del Cai Foggia

Anche un corso per percorrere i sentieri in tutta sicurezza

● “Sicuri sul sentiero” con il CAI Foggia. È tutto pronto, nella sede della sezione foggiana del Club Alpino Italiano, per il corso gratuito di primo soccorso organizzato con l'intervento dei sanitari del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico – Stazione Gargano. L'appuntamento è in Via Sbano, presso l'Istituto “da Vinci”, sabato 5 marzo 2022, dalle ore 8.30 alle 13.00. Il corso è organizzato in collaborazione con il CSV Foggia.

“Il corso – spiega la presidente, Caterina Forcella – organizzato in collaborazione con il Centro di Servizio al Volontariato di Foggia, è indirizzato a tutti i frequentatori della montagna, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e la sicurezza sui sentieri di Capitanata, Gargano e Monti Dauni nello specifico, come su tutti gli altri territori. I formatori sono volontari, esperti del CNSAS, che offriranno gratuitamente la propria esperienza. Il nostro obiettivo – come da mandato del CAI – resta sempre la valorizzazione e la salvaguardia delle Terre Alte; la formazione è un aspetto essenziale”.

Contestualmente, il CAI Foggia prosegue con l'attività di formazione interna sull'approccio in sicurezza alla montagna, riservata ai nuovi soci: oltre 60 neo tesserati solo nel 2022.



**LA  
PASSIONE I  
foggiani  
amanti della  
montagna ed  
iscritti alla  
attivissima  
sezione di  
Foggia del  
Club Alpino  
Italiano**

“Nelle scorse settimane abbiamo tenuto alcuni incontri su temi importanti – prosegue la presidente – con cenni alla storia del CAI; focus sulle modalità di lettura delle schede tecniche dei percorsi; indicazioni sull'abbigliamento idoneo e sulla preparazione dello zaino. Ancora, abbiamo fornito nozioni sull'orientamento e sulla cartografia come sull'utilizzo dell'App CAI per cellulari GEORESQ, utile per camminare in sicurezza e tracciare il percorso”.

Nuovi incontri sono previsti nelle prossime settimane, con particolare attenzione alla sicurezza. “Parleremo di allenamento e tecnica del movimento

– spiega Forcella – dell'alimentazione in escursione, della sentieristica e del Sentiero Italia”.

Nei prossimi mesi sarà avviato un corso di primo livello di formazione interna previsto a livello nazionale dal CAI (E1), tenuto da figure titolate (accompagnatori d'escursionismo), con lo scopo di formare i partecipanti alla conoscenza, alla tutela e alla frequentazione consapevole della montagna e di trasmettere, nel contempo, le nozioni culturali, tecniche e pratiche per saper organizzare in autonomia e con competenza escursioni su diversi tipi di terreno e diversi gradi di difficoltà. Per iscrizioni, [segreteria@caifoggia.it](mailto:segreteria@caifoggia.it).



**BOJANO.** «Nostra sorella non è morta dove è stata ritrovata, in quella zona cercammo anche noi e non abbiamo trovato niente, così come le autorità che hanno perlustrato la zona con cani, i droni e l'impiego di tante persone».

A dirlo, con il dolore che ormai ha preso lo spazio delle flebili speranze che ancora resistevano, le sorelle di Inconronata Sebastiano, la 72enne scomparsa a Bojano lo scorso 6 dicembre e ritrovata lunedì pomeriggio a pochissimi metri dal punto di ultimo avvistamento. Sgomonta la comunità bojanese, anch'essa dilaniata dal dubbio: cosa è accaduto davvero a Inconronata?

È davvero morta lì, a pochi passi dal paese e dal ciglio della strada senza che nessuno si sia mai accorto di nulla? Oppure c'è dell'altro dietro quest'assurda vicenda che sta ormai assumendo i connotati di un vero e proprio giallo? A destare dubbi, sospetti assolutamente legittimi, l'incongruenza più grande: la zona è stata battuta palmo a palmo dalle squadre dei vigili del fuoco, dei carabinieri e del Cnsas, e appare assai inverosimile che la donna possa essere deceduta proprio lì, dove si concentrarono le ricerche nelle prime ore dalla denuncia di scomparsa. Sarà l'autopsia quindi a dover chiarire le tante perplessità e a far luce – si spera – sulle dinamiche dell'accaduto.

«Qualcuno potrebbe avercela buttata in quel luogo - dice Fernanda Sebastiano, sorella di Inconronata, arrivata a Bojano non appena le è stato comunicato il ritrovamento -. Non ci spieghiamo come sia possibile che sia stata ritrovata proprio lì, dove in tanti, compresi noi, hanno cercato». Insomma, un dolore che si rinnova: il ritrovamento del corpo di Inconronata Sebastiano è ora come una ferita lacerante che si riapre dopo giorni e giorni di sofferenza, dopo due mesi di dolore senza fine.



Il corpo della 72enne trasferito all'obitorio del Cardarelli, il dolore dei familiari e dei vicini e la certezza di averla cercata con ogni mezzo proprio dove è stata ritrovata lunedì sera

# «Inconronata non è morta lì», una fine straziante e tanti dubbi

Quella borsetta stretta ancora tra le mani, nel momento in cui un pastore del posto l'ha ritrovata per caso nel tardo pomeriggio di due giorni fa. Quello scialle posizionato quasi a coprirsi il volto. Tutto lascia pensare che Inconronata sia morta così, provando a ripararsi dal freddo, senza mollare quella borsa che portava sempre con sé, e che tanti le avevano visto in mano anche il giorno della scomparsa confondendola con una busta della spesa.

Saperla lì, in una delle zone battute sin dalle prime ore delle ricerche con tutti i mezzi a disposizione di vigili del fuoco, carabinieri e soccorso alpino, lo stesso punto in cui anche alcuni bojanesi l'hanno chiamata a voce alta in quei giorni frenetici nel tentativo disperato di ritrovarla sana e salva, fa male. Precisamente al chilometro 208+600 della strada statale 17, a un passo dal ciglio della strada, lì dove nelle vicinanze scorre anche un piccolo corso d'acqua.

Ed è sempre Fernanda che racconta ai cronisti di «Chi l'ha visto», che ieri l'hanno raggiunta a Bojano, il triste epilogo della scomparsa di sua sorella Inconronata. La trasmissione di Rai 3 ha seguito la vicenda fin da subito, ha raccolto gli appelli dei familiari, ha dato voce allo sdegno del fratello che vive a pochi chilometri da Bojano e che aveva appreso della scomparsa della sorella dalla radio. «Solo lei sa quello che le è successo», commenta con dolore Fernanda, immaginando solo quello che potrebbe essere accaduto alla 72enne e auspicando che sul corpo senza vita vengano effettuati tutti gli esami necessari a capire di più su questa tragica fine.

Il pensiero di una donna che muore così, sola, al freddo, a poche decine di metri dal paese, fa a cazzotti con una realtà in cui perdersi a pochi passi da casa sembra impossibile, in cui tutti sanno quello che accade tra le mura dei vicini,

in cui con pochi click siamo abituati a spulciare nelle vite di chiunque.

Inconronata, invece, per alcuni momenti è stata invisibile, e quegli attimi le sono stati fatali.

Vani tutti i tentativi di riportarla a casa in vita. Vane le speranze, anche le più fantasiose, di chi per il suo bene si è voluto aggrappare alla possibilità che la donna potesse essere salita su qualche mezzo per recarsi altrove.

Nel tardo pomeriggio di due giorni fa il castello delle speranze è crollato. Inconronata non c'è più e ora soltanto le indagini degli inquirenti – probabilmente anche mediante l'esame autoptico e le analisi di rito – potranno chiarire con esattezza ciò che le è accaduto dopo quel maledetto 6 dicembre, quando in una delle sue brevi e sporadiche passeggiate ha deciso di spingersi evidentemente oltre la consuetudine, fino a dirigersi sulla strada statale 17.

La conferma che si trattasse effettivamente di lei, che quel corpo rinvenuto in posizione supina fra sterpi e rovi fosse quello di Inconronata è arrivata nella tarda serata di lunedì dal comando della Compagnia dei Carabinieri di Bojano, dopo il riconoscimento avvenuto tramite fotografia effettuato da un'amica che si prendeva cura di lei e anche attraverso gli indumenti che la donna aveva indossato e la borsa che stringeva al petto.

Sul luogo del ritrovamento per ore hanno lavorato i carabinieri, i vigili del fuoco, il magistrato di turno e la polizia stradale che ha aiutato a regolare il traffico, fino al trasferimento del corpo all'obitorio



del Cardarelli. Tra le prime ipotesi al vaglio, intanto, quella che possa essere scivolata in un canale nelle vicinanze, e che col tempo e le variazioni delle condizioni climatiche il corpo sia riemerso. Ma al momento non si esclude nulla.

Tanti infatti i dubbi soprattutto relativamente all'ipotesi che il corpo di Inconronata possa essere sfuggito alle ricerche. Non si può escludere quindi, ad esempio, che Inconronata si sia allontanata, forse ostaggio di un momento di confusione, e solo in momento successivo, nel tentativo di tornare indietro, di avvicinarsi alla sua casa sia stata colta dalla stanchezza e dal freddo, fatali per la 72enne. O altri più oscuri scenari. Nella speranza quindi che alla famiglia e a tutta la comunità matesina sia restituita la verità sulle ultime ore di Inconronata, intanto le sue sorelle, il fratello, l'amica che ne ha denunciato la scomparsa quello stesso giorno, i vicini che le volevano un gran bene e la città di Bojano, potranno darle l'ultimo saluto, con l'augurio che ora Inconronata possa davvero riposare in pace.

giorgio rico



# Bruciano i boschi di Poscante Volontari ed elicotteri in azione

**Zogno.** L'incendio da ieri verso mezzogiorno, la frazione invasa dal fumo  
Fino a ieri sera distrutti due ettari, le operazioni riprendono stamattina

ZOGNO

**GIOVANNI GHISALBERTI**

Un incendio, divampato ieri verso mezzogiorno, sta distruggendo i boschi sopra la frazione Poscante di Zogno, in un'area denominata «La Canal», nei pressi delle cosiddette Pozze. Dall'altra parte della montagna si trova Monte di Nese, a fianco il Canto Alto da dove ieri, qualcuno, ha fotografato anche l'incendio.

Fino a ieri sera il territorio interessato dal rogo era vasto circa due ettari, ma il rogo non era ancora spento e le operazioni riprenderanno questa mattina all'alba.

Sul posto, inizialmente, anche i vigili del fuoco di Zogno, ma la zona dell'incendio è molto distante dalla frazione, in una zona impervia e difficile da raggiungere anche da terra.

Sono così intervenuti sette volontari dell'Antincendio boschivo della Comunità montana Valle Brembana con il supporto dall'alto inizialmente di tre e poi di due elicotteri, provenienti da Darfo Boario e Cassina de' Pecchi. Il terzo elicottero ha dovuto rientrare per un problema tecnico.

Su posto anche gli uomini della Protezione civile di Zo-



L'incendio a Poscante di Zogno FOTO MARISA SONZOGNI

## ■ Sul posto l'Antincendio boschivo della Comunità montana e la Protezione civile

gno che avevano a disposizione bacini gonfiabili per gli elicotteri, ma sia il piazzale mercato sia altre zone a Poscante non erano idonee. Gli elicotteri hanno così preso acqua direttamente dal Brembo, vicino ai Ponti di Sedrina.

Sulla montagna, invece, sono giunti a piedi i volontari dell'Aib, ma la zona era veramente impervia. «Un fronte dell'incendio era ormai sotto controllo - spiega Roberto Fiorona, responsabile dell'Aib della Valle Brembana -

ma abbiamo dovuto abbandonare. Difficile lavorare in quelle condizioni e ormai stava arrivando il buio. Più attivo, invece, un altro fronte che ancora procedeva».

Entrambi i fronti si trovano in canali rocciosi e molto stretti. Ieri pomeriggio gli elicotteri hanno lavorato gettando acqua, ma non è stato sufficiente. Verso le 17,30 le operazioni sono state sospese. Riprenderanno questa mattina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Escursionista soccorsa con l'elicottero sul Cornizzolo

### Eupilio

È il secondo caso in dieci giorni  
Ieri pomeriggio  
l'intervento del velivolo  
dei vigili del fuoco

Una giovane escursionista del Milanese è stata soccorsa ieri pomeriggio dall'elicottero dei vigili del fuoco dopo avere perso il sentiero per il rientro dal Cornizzolo.

È il secondo caso in dieci giorni. Il 12 febbraio una coppia era stata soccorsa sempre sul Cornizzolo sempre per la stessa ragione. L'allarme è stato lanciato ieri poco dopo le 16 dalla stessa escursionista. Da Malpensa si è alzato l'elicottero dei vigili del fuoco con una squadra di specialisti Saf da terra. In pochi minuti l'escursionista, impaurita ma in buone condizioni, è stata individuata, portata alla colma e poi accompagnata alla stazione ferroviaria di Canzo per il rientro a casa.

La raccomandazione degli esperti è sempre quella di muoversi in sicurezza con abbigliamento adeguato soprattutto in ambienti montani, e di organizzare il rientro in tempo utile per evitare l'oscurità. **G. Cri.**



L'elicottero dei vigili del fuoco



## «L'idroelettrico lascia niente al territorio»

### Sondrio

Il Coordinamento dei Comitati punta ad ottenere delle compensazioni per imprese e famiglie

La madre di tutte le battaglie per il territorio provinciale. Definisce così Renato Cardettini, portavoce del comitato di attivisti per la razionalizzazione delle linee ad alta tensione e delle concessioni Valtellina e Valchiavenna, tra i promotori del Coordinamento comitati grande idroelettrico dell'arco alpino, la lotta per il riconoscimento delle compensazioni le società che turbinano le acque, i concessionari delle derivazioni, dovrebbero riconoscere ai territori su cui operano.

### L'energia prodotta

Lo fa a ragione, almeno a giudicare dai numeri e dai dati di quello che è il più importante distretto idroelettrico italiano per potenza installata. «La provincia di Sondrio con la sua produzione di quasi 6 miliardi di kilowattora annui dà al sistema Italia moltissimo - ricorda Cardettini - : il 50% dell'energia idroelettrica regionale e il 14% di quella nazionale con un utilizzo

proprio che si ferma sotto il 10%. A fronte di tutto ciò, dell'energia che produciamo, è gravissimo che nelle nostre valli le famiglie e le imprese della provincia siano in seria difficoltà, rischiando difatto il collasso economico». Il caro bollette colpisce infatti qui come altrove, senza alcuna distinzione.

Ma anche il vecchio patto tra aziende concessionarie e territorio sul fronte occupazionale è venuto meno con il passare degli anni. Nel tempo, infatti, il comparto ha visto un progressivo impoverimento occupazionale: gli addetti sono passati dai 794 del 1999 ai 346 nel 2019, 448 unità in meno, con una perdita reddituale di oltre 35 milioni di euro annui. La contropartita dello sfruttamento della risorsa idrica è dunque venuta meno. La battaglia per le compensazioni al territorio diventa dunque come sostiene Cardettini la battaglia per la sopravvivenza stessa delle genti di montagna. Non a caso, proprio in vista del rinnovo delle grandi concessioni per la maggior parte scadute - anche in provincia -, il coordinamento il Grande idroelettrico, ascoltato nei giorni scorsi dalla commissione Industria del Senato in relazione al decreto "Concorren-



La diga di Cancano, sopra Bormio

za", si è dotato di un documento in cui sono espresse le esigenze dei territori «perché bisogna riscrivere le condizioni per il settore idroelettrico e garantire un nuovo patto territoriale con le comunità di montagna in particolare sulle quali insistono gli impianti».

### Rinnovo delle concessioni

Le questioni più significative riguardano il rispetto e la tutela dell'ambiente, le regole per i concessionari e il rispetto delle normative comunitarie e nazionali, la sicurezza degli impianti e

dei territori, la questione del lavoro qualificato e impatto sociale, le compensazioni territoriali, il ruolo dei controllori e la trasparenza delle gestioni. Con una particolare attenzione al tema ambientale, alla sicurezza di impianti che hanno più di 70 anni e all'impatto sul lavoro. «La speranza - conclude Cardettini - è che ci sia veramente la volontà di andare al rinnovo delle concessioni in tempi ragionevoli e nell'interesse della cittadinanza e dei territori che subiscono gli impatti dello sfruttamento».

**Monica Bortolotti**



Quattro figure di scalatori: Giusto Gervasutti, Reinhold Messner, Riccardo Cassin e Maurizio Zanolla "Manolo" sono tra i protagonisti della storia dell'arrampicata nel libro di Claudio Gregori che racconta uomini e conquiste di cime e montagne nell'arco alpino e nel mondo. L'affascinante sfida dell'uomo contro ogni difficoltà e ogni temperatura

# Nordest, terra di rocciatori

## L'EPOPEA

**U**n poker di grandi alpinisti figli del Nordest: sono i protagonisti della "Storia dell'alpinismo, le grandi sfide fra l'uomo e la montagna" opera dello scrittore e storico trentino Claudio Gregori che ripercorre tutte le tappe ovvero gli eventi cardine dalla scalata del Monte Bianco (datata 1786), a quella del Cervino (1865), fino al K2 del Duca degli Abruzzi e di Desio, le Dolomiti e via via per arrivare al free climbing e all'arrampicata sportiva di oggi.

## I MITI

Nel libro - edito da Diarkos, 800 pagine, 23 euro) ci sono ovviamente tutti i grandi nomi che hanno marchiato con le loro prodezze un'epoca: da Whymper a Preuss, da Bonatti a Pacard, Piaz, Dülfer, Mallorg, Buhl, Vinatzer, Castiglioni fino ai moderni Alexander Huber e Adam Ondra. Ma ci sono anche (e soprattutto) le imprese di 4 miti del Nordest: due ancora viventi (Reinhold Messner e Maurizio Zanolla "Manolo"), altri due storici scalatori friulani, peraltro amici ed entrambi uomini di pianura, come Giusto Gervasutti e Riccardo Cassin. Nel libro si parla delle loro prodezze, ma anche delle storie umane.

Singolari proprio le storie di Gervasutti, nato nell'aprile del 1909 nella Bassa Friulana (a Cervignano) e del "vicino" e coetaneo Cassin (di Savorgnano di San Vito al Tagliamento). Il primo - soprannominato il Fortissimo - è stato l'ultimo romantico della montagna: non lo muove infatti né il guadagno né la gloria, «lui scala per passione - ricorda Gregori - ed è considerato l'alpinista che ha unito le due scuole ovvero l'occidentale e l'orientale».

## IL FORTISSIMO

Già a 16 anni, dopo i monti della Carnia, affronta l'Antelao e le Tre Cime. La prima nuova via la apre scalando la Nord del monte Siera (2443 metri) sopra Sappada, uno Spiz di 700 metri di terzo grado. A 20 anni fa il militare come artigliere in Piemon-

te ed entra nel Cai di Torino di cui diventa presto il leader e, appunto, il Fortissimo. Nel 1934 affronta le Ande poi in settembre rientra in Italia e "doma" il Gran Sasso con l'amico Aldo Bonacossa aggiungendo così anche gli Appennini al suo palmarès. Epiche le sue scalate in Francia con 2 costole fratturate, ma sono davvero innumerevoli le sue imprese fino alla Muraglia cinese scalata nell'agosto del 1942. Nel '46 a soli 37 anni ha l'incidente fatale precipitando per 300 metri sul Blanc du Tacul davanti al compagno di cordata Giuseppe Gagliardone (che morirà in un analogo incidente solo un anno dopo).

## L'ALPINISTA-PARTIGIANO

Più longevo (e fortunato) il coetaneo Cassin - l'alpinista-partigiano e anche lui classe 1909 - che inizia a scalare seriamente a vent'anni dopo essersi trasferito a Lecco dall'amico Bepi Minetti e nel 1932 affronta le Dolomiti e il gruppo di Brenta. La via più famosa che apre è allo sperone di Walker con difficoltà di quarto e quinto grado e il diedro Allain di VI+, la via delle vie. Fra le sue passioni c'è anche la boxe: la impara, si allena e gareggia per 3 anni. Disputa 50 incontri prima da peso leggero e poi da welter, ne vince 33. Sempre tirato con i soldi deve guadagnarsi da vivere facendo il fabbro: i primi scarponi li acquista per 75 lire nel 1928 non ancora ventenne.

Morirà a Pian dei Resinelli (Lecco), il 6 agosto 2009, otto mesi dopo aver compiuto cent'anni.

## IL FUORICLASSE

Reinhold Messner nasce a Bressanone il 17 settembre 1944, secondo di 9 figli, la sorella Waltraud e 7 fratelli: Helmut, Gunther, Erich, Siegfried, Hubert, Hansjotrg e Werner, ultimo nato nel 1957. Il papà Josef è un allevatore, ma anche il maestro del paesino e 3 dei suoi figli sono nella sua pluriclasse. I Messner vivono in Val di Funes, ma d'estate si trasferiscono in malga ai duemila metri di Gschmagenhart. Già a 5 anni Reinhold col papà scala il Sass Rigais, 3025 metri. Poi è tutta una escalation di successi e record. Frequenta le scuole medie a Merano e l'istituto per geometri a Bolzano: i genitori vogliono che tutti i figli studino e li mettono in collegio. Il maestro di roccia di Reinhold è il tirolese Sepp Mayerl.

Le prime vie che apre sono Torre di Campil, Odlà, Torre di Funes e Grande Fermèda. Poi si



**RE DEGLI OTTOMILA**  
Reinhold Messner, probabilmente il più grande alpinista al mondo capace di conquistare tutte le principali vette del pianeta



**PROTAGONISTI**  
Qui sopra Giusto Gervasutti, detto "Il Fortissimo"; a fianco il feltrino Maurizio Zanolla detto "Manolo". Sotto Riccardo Cassin



dedica alle Dolomiti: Sciliar, Croda del Becco, Tre Cime, Civetta, Torri del Sella, Marmolada, catinaccio, Vajolet e Mugoni. Già a 22 anni è uno scalatore completo. Nel febbraio 1967 - 55 anni fa - scala l'Agner che ripete in agosto aprendo la via dei Sudtirolesi a Nord-est. Tre anni dopo ecco il Nanga Parbat, il suo primo ottomila, due anni dopo il Manaslu e poi un'altra dozzina di mitiche vette fino al Lhotse conquistato il 16 ottobre 1986 con Hans Kammerlander per il versante sud. E così diviene il primo uomo ad aver conquistato tutti i 14 ottomila della Terra. Praticamente un mito.

## IL MAGO

Nato a Feltrè il 16 febbraio 1958 si chiama in verità Maurizio Zanolla, ma per tutti è Manolo o anche il "Mago", pioniere dell'arrampicata libera e fra i volti più conosciuti della disciplina: è stato il primo italiano a salire una via d'arrampicata di difficoltà 8b con l'Ultimo Movimento in Totoga (Pale di San Martino) nel 1986 e ha praticato l'arrampicata in solitaria free fino all'ottava con Masala Dosa sulla falesia di San Silvestro nel 1992. Nel 2008, a 50 anni, a Saint-Loup sale Bimbaluna, la via di 9a+ di François Nicole. E l'anno dopo, 51enne, tocca l'XI grado sulla Falesia del Baule liberando Eternit, la via impossibile.

## IL VOLUME

"I monti sono degli dei e gli uomini, come formiche, li scalano". Le grandi sfide tra l'uomo e la montagna è il sottotitolo del libro di Gregori, storico inviato della Gazzetta dello sport. Nel suo libro ci sono anche le donne rocciatrici a brillare in questo orizzonte tradizionalmente maschile, tutti protagonisti sospinti da una forza misteriosa e irresistibile, che hanno creato l'alpinismo. L'opera è un trattato storico: l'autore parte infatti dall'anno 218 a.C. ovvero dalla traversata di Annibale che valicò le Alpi con 37 elefanti al seguito (tutti sopravvissuti) e arriva fino ai giorni nostri proprio con il racconto delle imprese di una donna scalatrice, la mitica Lynn Hill.

Gigi Bignotti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUN AFFASCINANTE ITINERARIO LUNGO LE VICENDE E I PERSONAGGI DI UNA DISCIPLINA SECOLARE**



**STORIA DELL'ALPINISMO** di Claudio Gregori  
Diarkos  
23 euro